

LE ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE INTERNAZIONALI

Introduzione

Nell'attuale organizzazione economica, ogni Paese emette una propria moneta (valuta nazionale) che ha valore legale per effettuare i pagamenti all'interno del paese, ma che, generalmente, non viene accettata per effettuare pagamenti in altri paesi. Di conseguenza, ogni Paese, che effettua scambi internazionali, deve istituire un mercato valutario, allo scopo di rendere possibile e regolare la compravendita delle valute estere.

Le organizzazioni economiche internazionali possono costituire un ulteriore livello istituzionale, al di sopra delle autorità monetarie nazionali, nell'ambito del sistema monetario internazionale. Infatti, il sistema può prevedere che alcune funzioni di regolazione o d'intervento nei pagamenti internazionali siano assegnate a tali organizzazioni. Ciò è avvenuto soprattutto dopo la II^a guerra mondiale, quando, alla luce delle gravi e ricorrenti crisi valutarie tra il 1920 e il 1940, si è sentita la necessità di salvaguardare il funzionamento dei mercati valutari, affiancando alle autorità nazionali un'autorità sovranazionale.

La Banca Mondiale il Fondo Monetario Internazionale, fondati nel 1944 a Bretton Woods negli Usa, e l'Organizzazione Mondiale del Commercio, che ha preso il posto del Gatt nel 1996, sono gli strumenti di una logica planetaria di sviluppo economico e di liberalizzazione degli scambi voluti dalle imprese transnazionali. Il loro modello di sviluppo pretende di procurare il benessere generale, e il dogma del liberalismo economico da essi difeso esalta le virtù del mercato, senza vincoli, come valore universale e fondamento della democrazia.



Fondo Monetario Internazionale (FMI)

Un problema di fondo per il commercio internazionale è quello dei pagamenti perchè non esiste una moneta universale. I pagamenti, quindi, sono sempre avvenuti facendo riferimento all'oro o a monete di economie forti come quelle degli Stati Uniti o dell'Inghilterra. Nel primo quarto di questo secolo, tuttavia, il mondo attraversò una grave crisi economica che generò una grande sfiducia in tutte le monete. Di conseguenza anche le relazioni monetarie internazionali divennero confuse provocando gravi difficoltà per gli scambi internazionali che arrivarono ad essere addirittura regolati tramite il baratto. Agli inizi degli anni trenta furono indette numerose conferenze internazionali per trovare una soluzione ai problemi monetari mondiali ma non ebbero successo. Finalmente nel luglio del 1944 nella cittadina di Bretton Woods situata nel New Hampshire (USA) venne organizzata proficuamente la Conferenza Internazionale Monetaria e finanziaria a cui parteciparono 44 paesi. La soluzione trovata per ridare stabilità monetaria al mondo fu la creazione di un organismo denominato Fondo Monetario Internazionale (FMI)

Oggi il Fondo Monetario Internazionale è un'organizzazione di 184 Stati membri con i quali mantiene stretti contatti. Esso si occupa di:

- favorire la cooperazione monetaria internazionale fornendo collaborazione sui problemi monetari internazionali;
- facilitare l'espansione e lo sviluppo equilibrato del commercio internazionale e contribuire, quindi, alla promozione e al mantenimento di elevati livelli di occupazione e reddito reale, nonché allo sviluppo delle risorse produttive di tutti i membri come obiettivi primari di politica economica;
- promuovere la stabilità dei cambi anche tramite accordi internazionali in materia;
- agevolare il raggiungimento di un sistema multilaterale dei pagamenti rispetto alle transazioni correnti tra i membri;
- assistere gli Stati membri in materia finanziaria con misure provvisorie che riducano l'impatto di squilibri temporanei della bilancia dei pagamenti.

Ogni Paese membro con una momentanea difficoltà di pagamento ha la libertà di ritirare dal Fondo fino al 25% della quota che ha versato. Se invece ha bisogno di una quota superiore può chiedere un prestito. Ma per riceverlo, il paese deve dimostrare come intende risolvere i suoi problemi di pagamento e deve accettare le condizioni dettate dal Fondo stesso per aggiustare la sua economia. E' triste constatare come i piani di aggiustamento sono progettati unicamente con criteri contabili senza tenere conto dei gravi danni che possono arrecare alla gente.

Il Fondo Monetario Internazionale è fortemente criticato e da alcuni illustri economisti, come il Premio Nobel Joseph Stiglitz, che lo accusano di essere un'istituzione manovrata dai poteri economici e politici del cosiddetto Nord del mondo e di peggiorare le condizioni dei paesi poveri anziché adoperarsi per l'interesse generale.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

Il sistema di voto, che chiaramente privilegia i paesi "occidentali", è considerato da molti iniquo e non democratico. Il FMI è accusato di prendere le sue decisioni in maniera poco trasparente e di imporle ai governi democraticamente eletti che si trovano così a perdere la sovranità sulle loro politiche economiche.

Nel suo libro *Globalization and its discontents* (La Globalizzazione e i suoi oppositori Einaudi, Torino) uscito nel 2002, e in una serie di interviste ed articoli, Joseph Stiglitz, dimessosi da poco dalla vicepresidenza della Banca Mondiale, accusa il Fondo Monetario di aver imposto a tutti i paesi una "ricetta" standardizzata, basata su una teoria economica semplicistica, che ha aggravato le difficoltà economiche anziché alleviarle.

Stiglitz fornisce una serie dettagliata di esempi, come la Crisi finanziaria asiatica e la transizione dall'economia pianificata al capitalismo in Russia e nei paesi ex-comunisti dell'Europa orientale: i prestiti del FMI in questi paesi sono serviti a rimborsare i creditori occidentali, anziché aiutare le loro economie. Inoltre il FMI ha appoggiato nei paesi ex-comunisti coloro che si pronunciavano per una privatizzazione rapida, che in assenza delle istituzioni necessarie ha danneggiato i cittadini e rimpinguato le tasche di politici corrotti e uomini d'affari disonesti. Stiglitz sottolinea inoltre i legami di molti dirigenti del FMI con i grandi gruppi finanziari americani e il loro atteggiamento arrogante nei confronti degli uomini politici e delle elites del Terzo Mondo, paragonandoli ai colonialisti di fine XIX secolo convinti che la loro dominazione fosse l'unica opportunità di progresso per i popoli "selvaggi".

Le critiche nei confronti del FMI hanno trovato un ulteriore argomento quando nel 2001 l'Argentina, paese che i burocrati del FMI consideravano "l'allievo modello", è andata incontro ad una terribile crisi economica. Il FMI è stato accusato di avervi contribuito con le sue indicazioni o quantomeno di non aver fatto nulla per impedirla.



Banca Mondiale (BM)

Anche la Banca Mondiale, come il FMI, fu fondata nel 1944 a Bretton Woods. Il suo compito è di finanziare strade, dighe, centrali elettriche e quanto altro è ritenuto necessario per promuovere la crescita. Essa, in qualità di banca commerciale ed ente per lo sviluppo, finanzia tutte le iniziative ritenute necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, la lotta alla povertà e la crescita industriale. Garantisce finanziamenti a lungo termine, concessi per progetti specifici quali la costruzione di dighe, miniere, impianti elettrici. Ciascun paese partecipa con una quota compatibile con la propria forza economica. **Secondo la logica che conta di più chi più versa, più ha potere nelle decisioni da prendere, per cui sono di nuovo i Paesi del Nord del mondo a decidere all'interno della BM.**

Dal momento della sua istituzione, la Banca Mondiale ha conosciuto un processo evolutivo e di aggiornamento, che ne ha designato l'attuale profilo anche in relazione ai suoi scopi originari.

L'obiettivo centrale delle attività della Banca Mondiale è oggi la riduzione della povertà, finalità la cui articolazione si basa in particolare su due pilastri:

- creare un clima favorevole agli investimenti (con un ruolo importante svolto dal settore privato);
- migliorare il livello partecipativo delle popolazioni nei processi decisionali.

Tra gli obiettivi più specifici che tale istituzione si propone di perseguire attualmente si possono individuare i seguenti:

- ruolo di finanziatore esterno dei programmi di formazione e lotta contro l'HIV/AIDS;
- guida nello sforzo di anticorruzione;
- aiuti consistenti nel fornire beni di necessaria importanza quali acqua pulita ed elettricità

Le politiche e le attività della Banca Mondiale sono state - e sono - oggetto di critiche da parte di numerose Organizzazioni non governative, di alcuni accademici ed, in alcuni casi, anche da parte di alcune valutazioni interne della Banca stessa: l'accusa rivolta alla Banca mondiale è quella di essere uno strumento degli USA o dell'occidente in generale per imporre ai paesi beneficiari politiche economiche a supporto o ad esclusivo beneficio degli interessi occidentali. Effettivamente riforme di mercato in senso liberale come quelle sistematicamente sostenute dalla Banca si sono spesso dimostrate dannose allo sviluppo economico se non corrette, troppo velocemente implementate ovvero attuate nell'ordine sbagliato in un contesto non adeguato (quale, appunto, quello di un'economia debole o non competitiva come spesso è il caso delle economie dei Paesi in via di sviluppo nei quali si concentrano le operazioni della Banca).



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »

La Banca Mondiale viene poi criticata, principalmente da coloro che si oppongono a quella che viene chiamata globalizzazione "neo-coloniale", sostenendo che gli interventi strutturali sull'economia operati dalla banca per favorire la liberalizzazione economica dei mercati, ledano la sovranità nazionale in tali paesi tendendo a sminuire il necessario ruolo dello stato nell'economia.

Un'ulteriore critica è, infatti, quella che la Banca Mondiale basi le proprie politiche essenzialmente sul principio del neoliberismo che postula che il libero mercato, lasciato a sé stesso, trovi il proprio equilibrio naturale, apportando ricchezza e prosperità alle nazioni che praticano la libera concorrenza. In quest'ottica le riforme intraprese, di stampo "neo-liberista" non sempre sono proficuamente attuabili in nazioni nelle quali vi siano conflitti (etnici o di frontiera) o che abbiano sperimentato lunghi periodi di oppressione (dittature o colonialismo) e che quindi non abbiano un sistema politico democratico e sufficientemente stabile. In questo caso il timore espresso da chi non vede di buon occhio questo tipo di globalizzazione (i movimenti cosiddetti no-global) è quello che le politiche messe in atto dalla Banca Mondiale favoriscano l'insediamento di imprese straniere (o multinazionali) a discapito dell'economia locale.



Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC – World Trade Organization)

È stata istituita nel 1995, nel quadro dei negoziati commerciali conosciuti come Uruguay Round. L'Organizzazione si occupa del controllo delle regole del commercio mondiale, sostenendo una pressoché totale abolizione di ogni tipo di dazio o tariffa alle frontiere. Essa pone tutti i campi dell'attività umana sotto il controllo immediato e programmato dell'Organizzazione stessa. L'OMC stabilisce una serie di regole (trattati) alle quali dovranno adeguarsi le legislazioni dei paesi che hanno chiesto di entrare a farvi parte. Chi non rispetta le regole sarà soggetto alle sanzioni stabilite da un tribunale interno. Nel WTO le decisioni si ottengono con il metodo del consenso ma di fatto le decisioni sono prese dal cosiddetto "Quadrilatero" (USA, UE, Canada e Giappone).

Alla fine degli anni '90 il WTO è diventato il principale oggetto delle critiche e delle proteste. Ecco alcune critiche :

1) Il WTO promuove la globalizzazione dell'economia ed il commercio libero, da alcuni considerati problematici. Ciò rappresenta una debolezza delle riflessioni no-global. In effetti, come molti autori hanno sottolineato, l'OMC non si occupa di liberalizzazione del commercio (a parte nel discorso istituzionale). In realtà si occupa attraverso la negoziazione di regole e di discipline a carattere obbligatorio di definire la ripartizione dei mercati. Basta analizzare alcuni accordi a forte componente protezionista del GATT come l'Accordo sull'Agricoltura o l'Accordo sui diritti di proprietà commerciale legati al commercio per rendersene conto.

2) I trattati che furono raggiunti in ambito GATT sono stati accusati di privilegiare le multinazionali e le nazioni sviluppate.

3) Pur essendo la partecipazione al WTO da parte delle nazioni un atto volontario e non obbligatorio i critici sostengono, inoltre, che la mancata partecipazione di uno stato a tale organizzazione si sostanzierebbe, nella pratica, in un embargo il che crea un sistema internazionale di regole economiche rigide che non incoraggiano in alcun modo il cambiamento e la sperimentazione. In realtà, come il Vietnam ha mostrato (paese membro dell'OMC solo dal 7 novembre 2006), resta possibile svilupparsi grazie ad una strategia basata sulle esportazioni anche restando al di fuori dell'OMC.

4) Anche il processo decisionale dell'organizzazione è stato fatto oggetto di critiche: i "tre grandi" membri del WTO (USA, Unione Europea e Giappone) sono stati accusati di utilizzare l'OMC per esercitare un'eccessiva influenza sugli stati membri più deboli. Questa critica sembra essere stata superata dai fatti visto che attualmente i Membri chiave che rappresentano il "motore" dell'OMC comprendono anche due paesi in via di sviluppo : Brasile e India.

5) Inoltre i critici ritengono che alcuni degli stati membri abbiano ratificato i trattati del WTO senza seguire un iter democratico ovvero anche a detrimento degli interessi dei propri cittadini o dell'ecologia locale. Sebbene questo problema sia reale resta comune a tutto il sistema internazionale che resta composto da stati che non rispondono ai criteri democratici.

6) D'altra parte è facilmente comprensibile come rapporti di forza fortemente sbilanciati nello scenario economico globale finiscano per determinare - in mancanza di regole etiche di controllo sui salari minimi, sul rispetto dell'ambiente, sulle regole sindacali ecc. - il soccombere delle economie in difficoltà nonostante le oggettive potenzialità produttive, di risorse umane e naturali. (vedi EPA - Economic Partnership Agreement



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »

Libero scambio

Per libero scambio s'intende una situazione in cui:

- gli operatori economici possono liberamente comprare e vendere beni e servizi con operatori esteri;
- i prezzi dei beni scambiati sono determinati dalle parti e non sono gravati da imposte fiscali (tariffe doganali).

Il termine libero scambio si riferisce anche alla teoria economica che raccomanda la piena libertà degli scambi internazionali, introdotta in Gran Bretagna dai primi studiosi. Questa teoria prevede che se i paesi sono liberi di commerciare tra loro, si viene a determinare, di conseguenza, una specializzazione internazionale, tale per cui ogni Paese produce ed esporta i beni che riesce a produrre a costi più bassi rispetto agli altri Paesi, e quindi importerà beni a prezzi minori di quelli praticabili dalle industrie nazionali (vantaggi comparati).

In questo modo si determina un livellamento verso il basso dei prezzi dei beni di consumo in tutti i Paesi, a vantaggio dei consumatori. In realtà, il libero scambio non si è praticato integralmente neanche nei paesi anglosassoni ed europei, che ne sono tradizionalmente considerati la culla, infatti, ogni paese industrializzato, all'inizio ha dovuto sostenere la propria produzione, mettendo dei dazi sui prodotti che arrivavano dagli altri Paesi, in modo che le proprie industrie trovassero sbocco commerciale nel mercato nazionale.

Protezionismo

Il protezionismo è una linea di condotta governativa tendente, con vari mezzi, a proteggere settori economici nazionali dalla concorrenza estera. Gli strumenti principali del protezionismo hanno lo scopo di rendere più costose, limitare o vietare le importazioni di beni dall'estero. Tali misure si riassumono in:

- tariffe doganali, di modo che il prezzo di vendita di un bene importato è aumentato da una imposta fiscale;
- quote doganali, di modo che la quantità totale che può essere importata di un bene estero è limitata.

Il protezionismo totale è stato raramente praticato, tranne che dai paesi del socialismo reale. Tuttavia forme parziali e mirate di protezionismo sono state e sono ampiamente utilizzate anche dai paesi capitalisti. Questa pratica è dovuta ai costi economici, sociali e politici che possono sorgere in seguito all'adozione del libero scambio. Il protezionismo è sempre, in buona misura, il risultato di una scelta politica, non solo economica. Infatti le norme protezioniste, in genere, vanno a vantaggio di particolari settori economici.

Sebbene il risultato sia di solito il mantenimento di prezzi più elevati, la pressione a favore del protezionismo può essere maggiore se la liberalizzazione commerciale minaccia i lavoratori dei settori protetti. Alcune correnti di studiosi dei problemi dello sviluppo hanno sostenuto i vantaggi di politiche protezioniste, individuando nel libero scambio un veicolo di trasferimento di ricchezza dai paesi non industrializzati a quelli industrializzati.

Tuttavia, anche il protezionismo si è rivelato non privo di gravi conseguenze economiche e politiche, come mostrato da alcune esperienze dell'America Latina degli anni '70. A lungo andare, i settori protetti possono diventare un peso eccessivo per la collettività, in termini di prezzi elevati, bassa qualità dei prodotti, scarsa innovazione, eccessivo potere di condizionamento politico.

Fonti bibliografiche:

Centro Nuovo Modello di Sviluppo, *Nord Sud, predatori, predati e opportunisti.*, Ed. EMI, 1993

F. Lotti, R. Lembo e p. N. Giandomenico, *La Globalizzazione dell'economia: i problemi e le proposte della società civile.* Progetto realizzato dal CISPI e dall'Associazione per la pace con il contributo della Commissione Europea DG VIII

Risorse in rete:

<http://www.diorama.it/ecolib232.html>; <http://www.disinformazione.it/globalizzazione.htm>

http://www.esteri.it/ita/4_28_65.asp; <http://www.utopie.it/index.htm>

<http://www.opappece.it/attivita/scuola%20globalizzazione/gloss1.htm>

http://it.wikipedia.org/wiki/Fondo_Monetario_Internazionale



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »